

Maroni: regolamentare le ronde

DA ROMA

O cchi puntati sul Consiglio dei ministri di domani, dal quale potrebbero – dovrebbero – venire fuori grosse novità sul fronte sicurezza. Ad esempio la questione stupri: «Per i responsabili di violenze come quella avvenuta nel parco della Caffarella a Roma, servono pene esemplari», ha detto ieri il ministro per le Pari Opportunità, Mara Carfagna: «Basta benefici premiali e arresti domiciliari: il governo è al lavoro per garantire la certezza della pena e per introdurre misure severe in materia di sicurezza. Auspico che questo inasprimento possa avere il via libera già venerdì al Consiglio dei ministri».

Ma non solo. Sempre dalla riunione governativa di domani probabilmente arriverà anche una sorta di prima regolamentazione delle "ronde", visto che per il ministro dell'Interno «il moltiplicarsi di iniziative spontanee di questo tipo deve indurre governo e Parlamento a regolare il fenomeno», per stabilirne «confini e termini entro i quali possa svolgersi sotto il controllo della Polizia, del prefetto e del sindaco. Se lo faremo, e credo che sia giusto farlo, potremo impedire gli abusi che

Il ministro: stabiliremo i confini entro cui si muoveranno per evitare abusi. A Roma il progetto è stato curato dall'ex generale Mario Mori

qualcuno denuncia». Regolarle, dunque: come dire che, a certe condizioni, si potranno fare. Roberto Maroni l'ha fatto sapere ieri, rispondendo al *question time* alla Camera ad una interrogazione presentata da Daniela Melchiorre (Gruppo misto). «Lei – ha aggiunto, rivolgendosi alla parlamentare – ha fatto riferimento a un decreto che porterò in Consiglio dei ministri venerdì». E «quindi sarà il Consiglio a deciderne i contenuti». Poi ha concluso: «Voglio solo sommessamente citare alcune realtà territoriali in cui questi pattugliamenti di cittadini già ci sono: per esempio nel comune di Padova, nel comune di Venezia, nel comune di Firenze, dove sono segnalate ronde di cittadini extracomunitari regolari contro venditori abusivi e sotto il coordinamento del comune». Una conferma della probabile "regolamentazione" arriva anche dal

sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano: «La sicurezza è un sistema complesso nel quale la parte preponderante è delle forze di Polizia, ma ognuno recita una sua parte ed una, se pure minuscola, anche i privati cittadini che, sottoposti a regole precise e quindi non vestendo i panni dei giustizieri, possono, ad esempio se vedono una violenza sessuale, chiamare immediatamente la Polizia».

Nella capitale intanto già si lavora: gruppi di volontari, carabinieri, vigili e pompieri in pensione veglieranno sui parchi di Roma, come prevede il progetto diretto dal generale Mario Mori (responsabile dell'ufficio extradipartimentale alla sicurezza del Comune Roma), che scatterà a marzo col lavoro dei volontari che inizieranno da quindici parchi di Roma come Villa Ada, Villa Pamphili o Colle Oppio. Turni di quattro ore e rimborso spese di circa 220 euro al mese. I gruppi segnaleranno «alle autorità o alle forze dell'ordine situazioni di illegalità o di degrado». Ed a chi gli parla di ronde, il sindaco Gianni Alemanno risponde che in realtà si tratta del contrario: «L'obiettivo è quello di frenare la giustizia fai da te, coinvolgendo i cittadini che aiuteranno le forze dell'ordine».

